

FrancoAngeli

Collana diretta da Vittorio Cigoli ed Eugenia Scabini

PSICOLOGIA SOCIALE E CLINICA FAMILIARE

L'incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari

Strumenti per il lavoro psicologico

a cura di *Marialuisa Gennari,
Santo Di Nuovo*

Prefazione di Giuseppe Costantino
Introduzione di Giuseppe Mantovani



PSICOLOGIA SOCIALE E CLINICA FAMILIARE

Inaugurata nel 1983 la collana intende creare un ponte tra la psicologia sociale della famiglia e la clinica familiare.

Fanno parte della psicologia sociale gli studi e le ricerche sull'organizzazione familiare, sugli stili di funzionamento e le dinamiche familiari-generazionali con particolare riferimento alle transizioni cruciali (la nascita, l'adolescenza-giovanità dei figli, l'anzianità, la morte), così come le ricerche su situazioni specifiche di vita familiare (l'adozione, l'affidamento, la disabilità) ed eventi che mettono alla prova le relazioni familiari (il divorzio, la malattia grave di un membro, la migrazione, il fallimento economico). Sono anche parte della psicologia sociale gli approcci di ricerca di tipo multi metodologico e la messa a punto di tecniche e strumenti d'indagine familiare.

Fanno parte della clinica familiare sia gli interventi psicoterapeutici, sia gli interventi di counselling e di sostegno ai legami familiari anche in situazioni di grave compromissione dei medesimi. È infatti noto come raramente vi sia una domanda diretta di aiuto da parte della famiglia, mentre assai più frequentemente si presentano, specie attraverso i figli e la coppia, problemi di rapporti con e tra famiglie d'origine, così come con la comunità. Si tratta di segnali di sofferenza dei legami che attendono una presa in carico competente e sensibile.

Nel loro intreccio la psicologia sociale della famiglia e la clinica familiare si oppongono alle visioni riduzioniste, specie di stampo biologico-genetico, che sollecitano a livello sociale nuove forme di pensiero magico, mentre trovano nello scambio costruttivo con le scienze dell'azione umana (filosofia, etno-antropologia, storia, sociologia, letteratura) il loro fondamento epistemico.

L'idioma della collana è dunque quello di una scienza psicologica caratterizzata dal sentimento del valore dei legami a partire da quelli familiari e generazionali.

Per conseguire i suoi scopi la collana, che già conta numerosi testi di notevole valore, si avvale di una rete scientifico-culturale di rilevanza internazionale.

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a referaggio.

Direzione: Vittorio Cigoli ed Eugenia Scabini

Comitato scientifico: Angela Maria Di Vita (Università degli Studi di Palermo), Luigi Onnis (Università La Sapienza di Roma), Camillo Regalia (Università Cattolica di Milano), Simona Taccani (Cerp, Trento), Scott Browning (Chestnut Hill University, USA), Robert Emery (Virginia University, USA), Douglas Snyder (Texas A&M University, USA), Guy Bodenmann (Università di Zurigo, Svizzera).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

L'incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari

Strumenti per il lavoro psicologico

a cura di *Marialuisa Gennari,*
Santo Di Nuovo

Prefazione di Giuseppe Costantino
Introduzione di Giuseppe Mantovani

FrancoAngeli

PSICOLOGIA SOCIALE E CLINICA FAMILIARE

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione , di <i>Giuseppe Costantino</i>	pag.	7
Introduzione. Una sfida impegnativa: studiare le famiglie immigrate in una prospettiva interculturale , di <i>Giuseppe Mantovani</i>	»	13
Parte I Gli strumenti dell'incontro fra culture		
Incontro fra culture: questioni e metodi , di <i>Marialuisa Gennari, Filippo Aschieri, Santo Di Nuovo</i>	»	19
L'intervista clinica con la coppia immigrata , di <i>Marialuisa Gennari, Filippo Aschieri</i>	»	42
Il Focus Group con le coppie miste , di <i>Lolita Gulimanoska, Anna Mascellani, Alessandra Santona</i>	»	56
Questionari self-report e immigrati: FACES e QTV , di <i>Santo Di Nuovo, Irene Sapienza</i>	»	67
L'uso di immagini con le coppie immigrate , di <i>Filippo Aschieri, Marialuisa Gennari</i>	»	74
Il "Couple Life Space" con le coppie immigrate , di <i>Caterina Gozzoli, Marialuisa Gennari</i>	»	85

Parte II
Matrimonio e famiglia nelle culture:
uno sguardo etno-psicologico

Coppia e famiglia in Marocco , di <i>Ilaria Montanari</i>	pag. 101
Famiglia e culture in Mauritius , di <i>Irene Sapienza</i>	» 119
Coppia e famiglia in Pakistan (Punjab) , di <i>Cristina Giuliani</i>	» 126
Coppia e famiglia nelle Filippine , di <i>Ilaria Montanari</i>	» 141
Famiglia e culture in Cina , di <i>Irene Sapienza</i>	» 155

Parte III
Relazioni di coppia e famiglia nella migrazione

La ricerca sulle coppie immigrate in Sicilia , di <i>Santo Di Nuovo, Angela Saitta, Irene Sapienza, Paola Scuderi</i>	» 167
Coppie immigrate e incontri culturali in Lombardia , di <i>Marialuisa Gennari, Monica Accordini, Susanna Vanetti</i>	» 209
Gli Autori	» 237

PREFAZIONE

At the beginning of 2010, Italy had a total resident population of 60,418,711, which placed the country as the fourth largest nation in the European Union (EU) and as the 23rd largest in the world (ISTAT, 15 September 2010). Historically, Italy has been a country of emigrants as indicated by the statistics showing that more than 4 millions of Italian citizens and 70 millions individuals of Italian descent live in foreign countries. However, in the last two decades Italy has become a country of immigrants. It is reported that in 2009, 5 millions foreigners lived in the country, which represented 7, 5% of the population, with an increase of 470 thousands since 2006 (Caritas est., 2009). These figures show that Italy, together with Spain, has the largest immigrant population annual increase after Germany. It is estimated that within 30 years, more than 10 millions of legal foreigners will live in the country. However, if we are factoring in the illegal foreigners, which some estimate to be about 2 millions, Italy has already approximately 7 millions foreigners. Regarding annual immigration increase, it needs to be emphasized that, Spain and Italy are the highest receiving countries in EC and even surpass some states in North America. Thus Italy has not only become a bridge – over troubled waters with its elongated peninsular geography – for millions of immigrants from third world countries who settle elsewhere in the EC, but a comfortable host country for the majority of them.

Within this dramatic demographic scenario, immigration becomes a very important sociocultural, psychological and anthropological subject matter, which needs to be fully investigated-beyond its economical and political issues. The authors and the two editors, who have contributed several chapters, have written a comprehensive and scholarly book, *L'incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari. Strumenti per il lavoro psicologico*, which focuses on migrant people, couples and families (husband and wife) and their acculturation process from Morocco, Mauritius Island, Pakistan (Punjab, Region), the Philippines, and China. To the best of my knowledge,

this is the first book, which fully reports in an excellent scholarly manner the methods of assessment and the process of adaptation and acculturation of people, couples and families from five different cultures.

More specifically, Part I of the book reports on the development and/or adaptation of six measures/techniques: Clinical Interview, Focus Groups, FACES, QSV Questionnaires, Pictures Story, and Couple Life Space. These instruments were used in assessing personalities, cultural heritage, reason for migrating to Italy, acculturation process of these couples and people, which represent large groups of immigrants living legally in Italy. Cognizant that traditional objective measures could not assess the complexity of this sociocultural phenomenon, and that culturally and linguistically diverse groups were involved, the authors developed their own or adapted some of the instruments. Immigration/Acculturation, as we said earlier, constitute a complex field of investigation, which, in addition to economics and politics, involves anthropology, sociology, clinical psychology, and cross-cultural psychology. The above mentioned measures were developed and validated to cover all the areas within a research-oriented framework. The most notable instruments/techniques are: the clinical interview with immigrant couples and the picture story technique, which were developed and standardized to assess the level of acculturation of the participants. The validation of these techniques is reported in details in five well-written chapters that represent the endeavour of the authors to render the techniques multi-culturally informed with both emic and etic validities. In all, these instruments afford the gathering of valid data on the continuum of behavior and attitude changes from the native cultures of the people to the culture of the host country-Italy. Thus the significance of this book rests not only in addressing in an exemplary manner the process of immigration and acculturation in Italy, but also for providing, for the first time, a much needed, valid model of measurement development.

Part II of the book focuses on the ethno-psychological aspects of marriage and family values within the cultures of origin of Morocco, Mauritius Island, Pakistan (Punjab region), Philippines and China; and how these cultural values are filtered within the various couples' experiences in Italy.

Whereas, Part III of the book highlights how the similarities or dissimilarities between the original cultural heritages of the couples can facilitate or hinder their process of acculturation in contemporary Italian society. For example, Filipino couples, which brings with themselves a cultural heritage shaped by the Spanish domination and the catholic religion, tend to acculturate to a quasi-similar Italian society with limited difficulties. In addition to their ease of acculturation, Filipino families are slowly introducing into the Italian culture, the "respect for the elderly", which

post-industrialization had slowly eradicated. Conversely, couples from Pakistan, Morocco, and to a lesser degree those from Mauritius Island and China, tend to be enmeshed in patriarch-like, rigid family structures of their original countries, which freed only males to adapt more rapidly to working situations, while keeping females in subjugated domestic and isolated roles. Hence, the process of adaptation and acculturation of these families moves very slowly or remains petrified in ghetto-like neighbourhoods. Limited or poor acculturation increases the stress of immigration and family conflicts, thus creating discontent, possible juvenile delinquency among children, and return of either members, or the female partner, to the country of origin.

It needs to be emphasized that Part II and Part III of this book capture the continuum of behavior and attitudes of what was “there” culture-wise in the original countries and what it is “here” in the host country. Although written with a scholarly style, the book proves to be evocative and focuses on the description of the phenomenon of immigration in two dissimilar regions - Sicily and Lombardy. Using extensive assessment measures combined with a detailed and at the same-time, easily readable, pleasing narrative, the book beautifully depicts the process of adaptation and acculturation.

As an emigrant, who knows too well the multifaceted process of immigration and acculturation, this writer, states that this book, *L'incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari. Strumenti per il lavoro psicologico*, is superb in the model it has developed for investigating, and writing about the process of acculturation. It is difficult to find equal examples in the immigration literature. And he is confident that this book will function as an important model for similar efforts for several years to come.

Giuseppe Costantino, Ph.D.

Professor, Touro University,
Director of Research and Training,
Lutheran Medical Center/Lutheran Family Health Center
New York City, USA

References

- Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes (2009).
(www.caitasroma.it/Primapagina/Download/Dossier2009/schedadisintesi2009).
Statistiche Demografiche: ISTAT 15 September 2010.
(www.istat.it/salastampa/cumicati/non_calendario/20100915_00/testointegrale20100915.pdf). Retrieved 19 September 2010.

All'inizio del 2010 il totale della popolazione residente in Italia ammontava a 60.418.711 unità, collocando così il Paese al quarto posto per popolosità in Europa (EU) e al ventitreesimo nel mondo (ISTAT, 15 settembre 2010).

Storicamente l'Italia è stata una nazione di emigrati: come evidenziato dalle statistiche oltre 4 milioni di cittadini italiani e 70 milioni di persone di discendenza italiana vivono in paesi stranieri.

Tuttavia, nelle ultime due decadi, l'Italia è diventata una nazione di immigrati. Nel 2009 5 milioni di stranieri vivevano in questa nazione, pari al 7,5% della popolazione, con un aumento di 470 mila unità rispetto al 2006 (Caritas est., 2009). In particolare, quest'ultimo numero mostra che l'Italia, insieme alla Spagna, ha il maggiore incremento annuale di popolazione immigrata dopo la Germania. È stato inoltre valutato che nei prossimi 30 anni più di 10 milioni di stranieri regolari vivranno in questo paese. Se poi consideriamo anche gli stranieri irregolari, attualmente stimati attorno ai 2 milioni, l'Italia ha già approssimativamente 7 milioni di stranieri. Per quanto riguarda l'aumento annuale di immigrati, è necessario sottolineare che la Spagna e l'Italia sono le nazioni che accolgono il più alto numero di migranti della comunità europea (CE), sorpassando persino alcuni stati del Nord America.

Quindi l'Italia non è soltanto diventata un ponte -su acque tempestose a causa della sua estesa configurazione peninsulare- per milioni di immigranti che dalle aree del terzo mondo si insediano in altre nazioni della comunità europea, ma anche un paese accogliente per molti di loro.

All'interno di questo esplosivo scenario demografico, l'immigrazione diventa un importante argomento di discussione in ambito socioculturale, psicologico e antropologico che necessita di essere indagato a fondo al di là delle questioni economiche e politiche che comunque debbono essere considerate.

Gli autori e i due curatori che hanno collaborato alla stesura di molti capitoli, hanno scritto un libro completo e accademico. *L'incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari. Strumenti per il lavoro psicologico* si focalizza sul percorso migratorio di coppie e famiglie provenienti da 5 diverse aree geografiche (Marocco, Isole Mauritius, Pakistan – regione del Punjab – Filippine e Cina) descrivendo con particolare cura le dinamiche che caratterizzano il processo di acculturazione.

Sulla base della mia conoscenza questo è il primo libro che riporta dettagliatamente e con un eccellente taglio accademico i metodi per l'assessment e lo studio del processo di adattamento e acculturazione di coppie e famiglie provenienti da cinque differenti culture.

Specificatamente, la Parte I del libro fornisce un resoconto sullo sviluppo e sull'uso di sei strumenti o tecniche: l'Intervista Clinica, i Focus Groups, i questionari FACES e QSV, le Immagini di Coppia, il Life Space per coppie (CLS). Questi strumenti sono stati usati per valutare la personalità, l'eredità culturale, le ragioni della migrazione in Italia, il processo di acculturazione di persone e coppie rappresentative a diverso livello di numerosi gruppi di migranti che vivono regolarmente in Italia. Consapevoli che le misure obiettive tradizionali non possono valutare la complessità di questo fenomeno socioculturale e che sono stati coinvolti gruppi culturalmente e linguisticamente diversi, gli autori hanno sviluppato nuovi strumenti o adattato misure già esistenti.

L'immigrazione e l'acculturazione, come abbiamo detto prima, sono un campo di indagine complesso, che oltre all'economia e alla politica coinvolge

l'antropologia, la sociologia, la psicologia clinica e la psicologia cross-culturale. Gli strumenti impiegati nella ricerca presentata sono stati sviluppati e validati in modo da coprire tutte le aree menzionate all'interno di una cornice empirica.

Gli strumenti e le tecniche di particolare rilievo sono l'intervista clinica con le coppie immigrate e le tecniche delle Immagini di Coppia, che sono state pensate e utilizzate per valutare il livello di acculturazione dei partecipanti. La validazione di queste tecniche viene riportata dettagliatamente in capitoli ben scritti che riflettono il tentativo degli autori di rendere tali strumenti affidabili e validi sia da un punto di vista emico che etico. In conclusione, gli strumenti impiegati consentono la raccolta di dati scientificamente validi lungo il continuum che cattura la differenza tra atteggiamenti e comportamenti all'interno della cultura di appartenenza e quelli adottati entro la cultura ospitante.

In tal senso, questo libro nasce non solo con lo scopo di presentare in maniera esemplare il processo dell'immigrazione e dell'acculturazione in Italia, ma anche di fornire, per la prima volta, un modello valido dello sviluppo metodologico di strumenti molto utili per lo studio e la descrizione delle tematiche in esame.

La Parte II del libro si focalizza sugli aspetti etno-psicologici del matrimonio e sui valori familiari all'interno delle culture di origine delle coppie coinvolte nella ricerca. In particolar modo si rileva come i valori culturali di origine sono filtrati dalle esperienze migratorie delle diverse coppie.

Infine, la Parte III del volume evidenzia come le somiglianze e le differenze tra il patrimonio culturale originario delle coppie e le culture del paese ospitante facilitino od ostacolino il processo di acculturazione nel contesto italiano attuale. Per esempio, la coppia filippina, che porta con sé un patrimonio culturale influenzato dalla dominazione spagnola e dalla religione cattolica, tende ad accostarsi alla società italiana, per molti aspetti simile alla sua cultura, evidenziando poche difficoltà. Tuttavia la ricerca mette in luce anche come le famiglie filippine stiano lentamente re-introducendo nella cultura italiana il "rispetto per gli anziani", valore che la società post-industriale occidentale ha con il tempo dimenticato e accantonato. Al contrario, sembra che le coppie provenienti dal Pakistan, e in misura minore dal Marocco, dalle Isole Mauritius e dalla Cina, tendono a rimanere intrappolate in strutture familiari rigide, simili a quelle patriarcali dei loro paesi di origine, che permettono solo ai maschi di adattarsi rapidamente al nuovo contesto attraverso il lavoro, mentre le donne sono relegate entro le mura domestiche e condannate all'isolamento. Di conseguenza a ciò l'adattamento e l'acculturazione di queste famiglie avviene più lentamente o si cristallizza all'interno di quartieri che rischiano di trasformarsi in ghetti.

Un'acculturazione limitata o povera influisce anche sullo stress da immigrazione e aumenta i conflitti familiari, dando così origine a frustrazione, alimentando possibili episodi di delinquenza giovanile e, talvolta, persino causando il ritorno di entrambi i membri della coppia o del partner femminile alla nazione di origine.

Grazie ad una narrativa accademica e tuttavia evocativa, la Parte II e la Parte III di questo libro colgono i comportamenti e le attitudini di ciò che si rivela culturalmente più adattivo "là" (nelle nazioni di origine) e "qui" (nella nazione ospitante) in due differenti regioni italiane: la Sicilia e la Lombardia, at-

traverso una narrativa accademica e tuttavia evocativa. Facendo uso di strumenti approfonditi per l'assessment combinati ad uno stile ricco di dettagli e tuttavia scorrevole e piacevole, il libro descrive mirabilmente i processi di acculturazione e adattamento di alcune coppie migranti.

Io stesso, come emigrato che conosce molto bene il complesso processo di immigrazione e acculturazione, ritengo che questo libro abbia sviluppato un brillante modello per raccogliere i dati e descrivere il processo di acculturazione. È difficile trovare esempi di equivalente portata nella letteratura riguardante l'immigrazione.

E sono certo che questo libro sarà utilizzato come punto di riferimento nel settore per molti anni a venire.

INTRODUZIONE.
UNA SFIDA IMPEGNATIVA:
STUDIARE LE FAMIGLIE IMMIGRATE
IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

Attualità del tema trattato, ampiezza della prospettiva e novità delle metodologie adottate nelle ricerche sono le caratteristiche per cui questo volume si raccomanda agli operatori ed agli studiosi della famiglia, delle migrazioni, della società italiana in questo inizio di millennio.

L'attualità del tema è data non solo dalla scelta della problematica – le dinamiche familiari delle famiglie immigrate – ma soprattutto dall'ampiezza delle ricerche che hanno indagato contesti culturali differenti, dal Marocco a Mauritius, Dal Punjab alle Filippine e alla Cina considerando non solo le “culture” di origine circa il matrimonio ma anche i contesti in cui le coppie si sono trovate come esito del loro progetto – o avventura – migratorio. L'aver posto come “oggetto” delle ricerche il binomio “coppia e famiglia” incorpora indubbiamente una visione “occidentale” (ma non solo) della famiglia che in varie culture “altre” si estende ai nonni, agli zii, ai cugini e soprattutto agli antenati (in Africa, in Cina): lo segnaliamo non come un appunto ma come una caratteristica che situa le ricerche in un particolare contesto storico e culturale.

L'ampiezza della prospettiva è testimoniata dalla vastità della tematica considerata che collega problemi di psicologia sociale, di psicologia clinica, di psicologia culturale ed interculturale, e dall'integrazione degli approcci differenziati e tuttavia convergenti adottati dai tre gruppi di ricerca – quello di Vittorio Cigoli e colleghi dell'Università Cattolica di Milano, quello di Santo Di Nuovo e colleghi dell'Università di Catania, quello di Maurizio Andolfi e colleghi dell'Università La Sapienza di Roma – che hanno prodotto la ricerca presentata nel volume.

Il coraggio nella ricerca di metodologie adatte ai nuovi problemi è un altro pregio dei lavori raccolti nel volume. Nella progettazione dell'indagine come nella preparazione e nell'analisi delle interviste, dei focus group, dei test applicati i ricercatori sono consapevoli dei limiti che caratterizzano ogni strumento di indagine, specialmente nel difficile campo della ricerca interculturale. Riflessioni importanti sono dedicate alle difficoltà derivanti

dalla necessità di lavorare su contesti culturali, linguistici, religiosi eccetera differenti tra di loro e da quelli dei ricercatori. Si è ricorso in molti casi all'intervento di mediatori linguistici per ridurre distanza, anche se la partecipazione di queste figure in un ruolo che non è quello di membro a pieno titolo del gruppo di ricerca ripropone gli interrogativi che hanno coinvolto la ricerca etnografica degli ultimi trent'anni nella riflessione critica sulla funzione dell'"informatore", traduttore sempre problematico del mondo "altro".

Il volume si interroga sul ruolo del ricercatore e dell'operatore e pone il problema, sempre più sentito in questo tipo di indagini, della "partecipazione". Su questo argomento segnaliamo il contributo di un recente Workshop di psicologi sociali e di comunità tenuto a Napoli nel gennaio del 2010 (Arcidiacono e Tuccillo, 2010) a cui rimandiamo il lettore (si vedano specialmente i contributi di Arcidiacono, 2010, Mazzara, 2010, Mininni, 2010, Pojaghi, 2010, Procentese e Di Napoli, 2010). La questione della "partecipazione" è centrale per le ricerche che intendono affrontare tematiche percepite come nuove perché in questi casi il ricercatore non può essere certo del fatto che i suoi concetti, i suoi obiettivi ed i suoi strumenti siano adeguati all'"oggetto".

Le difficoltà di comunicazione linguistica (ma anche gestuale, prossemica eccetera) segnalate in vari punti del volume propongono interrogativi stimolanti sulla possibilità e sui limiti delle "traduzioni" che stanno dentro ogni ricerca che riguardi esseri umani, che siano coppie immigrate o adolescenti autoctoni. Fare ricerca "con" anziché "su" le persone è tanto più necessario quanto più il ricercatore è consapevole di avere di fronte situazioni lontane dalla sua visione del mondo e dalle sue categorie di analisi che potrebbero rivelarsi inadeguate e addirittura fuorvianti (Mantovani, 2010).

La consapevolezza della "novità" non dipende soltanto dalle caratteristiche dell'"oggetto" ma anche dal modo in cui esso è "costruito" dal ricercatore, dalla quota di novità che il ricercatore è capace di immettere nel problema che vuole affrontare, dalla misura in cui ella/egli è in grado di mettere tra parentesi i suoi saperi acquisiti. Ci sono studi sulle coppie "miste" che considerano soddisfacente il livello di analisi costituito dal trattamento statistico di dati quantitativi e ci sono all'opposto studi che sullo stesso argomento cercano di cogliere e valorizzare le differenti modalità in cui le varie coppie formulano – inventano – il loro linguaggio, le loro routine, i loro "valori". Nel primo tipo di ricerca la "novità" riconosciuta dai ricercatori al fenomeno "coppia mista" è molto ridotta rispetto a quella che ad esso viene riconosciuta nel secondo tipo di ricerca.

Gli autori delle ricerche presentate nel volume mostrano di avere fortemente presente questo problema specialmente nei passi in cui indicano la necessità di superare l'"etnocentrismo". Essi fanno anche, opportunamente, riferimento all'"anglocentrismo" che domina gli studi di psicologia sociale con effetti curiosi, se è vero che la stragrande maggioranza delle ri-

cerche pubblicate nelle maggiori riviste internazionali è prodotta in contesti anglofoni e che i partecipanti a queste ricerche sono studenti di college americani con percentuali che per alcune riviste arrivano al 90%. L'etnocentrismo in questo caso consiste nel considerare "universali" le risposte degli studenti americani e le griglie di analisi dei loro docenti, che sono invece – entrambe – molto situate, storicamente e culturalmente. Prendere le risposte delle studentesse americane ai questionari sul "safe sex", sulla "scelta del partner", sull'orientamento verso il matrimonio come rappresentative delle posizioni delle "donne" tout court significa trascurare il fatto che le studentesse egiziane, cinesi, indiane pur essendo anch'esse "donne" darebbero risposte diverse, anzi formulerebbero il problema in modo diverso.

La questione dell'etnocentrismo è il cardine, teorico e metodologico, delle ricerche sulle migrazioni e sull'intercultura, perché le "nostre" ricerche sono quasi sempre "nostre" nel senso che ci sono dei "noi" autoctoni ("italiani") che studiano "loro" (stranieri, immigrati eccetera). Questa dicotomia è così forte che abbiamo incontrato studi psicologici costruiti sulla contrapposizione tra studenti "italiani" e "stranieri" in cui si diceva, in nota, che il 15% per cento degli studenti "stranieri" partecipanti alla ricerca era in possesso della cittadinanza italiana: che cosa devono fare questi benedetti "stranieri" per non essere più considerati tali, se persino la cittadinanza non basta a farli includere nel "noi"?

Occorre saper pensare un nuovo "noi", ovviamente, molto diverso dai vecchi "noi" a cui siamo abituati. L'elaborazione degli strumenti teorici e metodologici per costruire questo "nuovo noi" nelle discipline psicologiche richiede molto tempo e grande impegno; la buona volontà e la "disponibilità" personale verso "l'altro" non sono assolutamente sufficienti. L'etnocentrismo inoltre non si supera con un balzo; per persone nate in contesti mono-culturali come la maggior parte degli italiani adulti si tratta di un ri-orientamento che mette in preventivo una netta discontinuità rispetto alle precedenti pratiche disciplinari, profondamente segnate dall'etnocentrismo (Mantovani, 2008a).

Le ricerche presentate nel volume adottano varie metodologie, tutte interessanti ed appropriate, dall'intervista clinica al focus group, dal questionario *self report* all'uso delle immagini. Va notato che la ricerca interculturale predilige le metodologie qualitative perché lasciano spazio alla "voce" dell'"altro" senza ingabbiarla completamente nelle "nostre" griglie concettuali. L'analisi della conversazione, del discorso, del gesto, della narrazione introducono alla comprensione degli aspetti culturali più profondi quali le differenze nelle retoriche, nelle pragmatiche, nelle modalità di relazione (Mantovani, 2008b).

Chi si propone di superare l'etnocentrismo dovrà necessariamente dotarsi di teorie e metodologie nuove. Ancora troppo spesso si pensa alle "diffe-

renze” in termini rigidi e stereotipati: ci troviamo a parlare di “marocchini”, di “albanesi”, di “filippini” come se queste fossero categorie di analisi utili. Si parla di “identità” e di “identità culturale” in modo reificato, come se la “cultura” avesse una sua realtà a sé stante, indipendente dagli attori sociali che creano la “cultura”, come creano nella loro azione quotidiana il linguaggio e le altre forme della vita sociale. Nel volume si propone molto opportunamente il discorso della “autoidentificazione” – un processo dialogico e discorsivo – piuttosto che quello reificato dell’“identità” culturale.

Ai colleghi delle tre equipe di ricerca esprimo il mio più vivo apprezzamento per il loro lavoro e l’augurio di proseguire sulla strada della ricerca interculturale che hanno così brillantemente imboccato. Ai lettori del volume, operatori e ricercatori, auguro che il testo che hanno tra le mani li guidi ad una comprensione sempre maggiore dei processi migratori e dei cambiamenti in corso nella società italiana.

Giuseppe Mantovani

Professore ordinario di Psicologia sociale,
Università degli Studi di Padova

Bibliografia

- Arcidiacono C. (2010), “Un *limen* condiviso”, in Arcidiacono C., Tuccillo F. (a cura di), *Ricerca interculturale e processi di cambiamento. Metodologie, risorse e aree critiche*, Edizioni Melagrana, San Felice a Canello, pp. 19-32.
- Mantovani G. (2008a), *Intercultura*, Il Mulino, Bologna.
- Mantovani G. (2008b), *Analisi del discorso e contesto sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Mantovani G. (2010), “Fare ricerca ‘con’, non ‘su’ gli altri. Ma chi sono gli altri?”, in Arcidiacono C., Tuccillo F. (a cura di), *Ricerca interculturale e processi di cambiamento. Metodologie, risorse e aree critiche*, Edizioni Melagrana, San Felice a Canello, pp. 35-45.
- Mazzara B. (2010), “Ricerca situata e *mainstream*. Conflitti e opportunità di un dialogo interculturale”, in Arcidiacono C., Tuccillo F. (a cura di), *Ricerca interculturale e processi di cambiamento. Metodologie, risorse e aree critiche*, Edizioni Melagrana, San Felice a Canello, pp. 107-115.
- Mininni G. (2010), “L’Altro, un altro, gli altri. Retoriche interculturali”, in Arcidiacono C., Tuccillo F. (a cura di), *Ricerca interculturale e processi di cambiamento. Metodologie, risorse e aree critiche*, Edizioni Melagrana F., pp. 91-103.
- Pojaghi B. (2010), “Il ricercatore e l’intercultura: la formazione per ripensare modelli teorici e metodi”, in Arcidiacono C., Tuccillo F. (a cura di), *Ricerca interculturale e processi di cambiamento. Metodologie, risorse e aree critiche*, Edizioni Melagrana, San Felice a Canello, pp. 191-199.
- Procentese F., Di Napoli I. (2010), “L’incontro con l’altro nell’attuale contesto socio-culturale”, in Arcidiacono C., Tuccillo F. (a cura di), *Ricerca interculturale e processi di cambiamento. Metodologie, risorse e aree critiche*, Edizioni Melagrana, San Felice a Canello, pp. 211-220.

PARTE I

GLI STRUMENTI DELL'INCONTRO FRA CULTURE

INCONTRO FRA CULTURE: QUESTIONI E METODI

di *Marialuisa Gennari, Filippo Aschieri, Santo Di Nuovo*

Introduzione

Pensare all'incontro fra culture diverse ai fini della ricerca o dell'intervento clinico significa fare i conti con due questioni concettuali fondamentali: la prima relativa al ruolo dell'operatore (o ricercatore) e ai significati delle scelte operative che compie, la seconda inerente alla definizione del problema (o tema della ricerca). Benché sia presente un rapporto biunivoco fra i due aspetti, che comporta un continuo rimando da uno all'altro, per chiarezza di esposizione tratteremo separatamente le due questioni.

In questa prospettiva, nella *prima parte* del capitolo, si discuterà del ruolo degli assunti del ricercatore nella produzione di conoscenza cercando ove possibile di mettere in luce il parallelismo con la pratica clinica.

La seconda questione verrà affrontata attraverso alcuni contributi teorici della letteratura finalizzati a definire alcuni aspetti che non possono essere ignorati quando si decide di fare ricerca con persone immigrate relativamente alla migrazione. Ci si occuperà dunque della *cultura di origine* intesa come processo fondamentale nella costruzione dell'identità delle persone e del loro modo di porsi in relazione, dei differenti aspetti della decisione e del *viaggio migratorio* quale processo che comporta una trasformazione sia delle caratteristiche dei gruppi sociali direttamente e indirettamente coinvolti, sia delle caratteristiche emotivo-affettive dei singoli individui, e, infine, delle *principali dinamiche psicologiche* e relazionali che a livello individuale, familiare e di coppia caratterizzano i soggetti e le famiglie migranti.

Nella *seconda parte* del capitolo saranno esposti i presupposti metodologici della ricerca che presenteremo durante tutto il presente volume con particolare attenzione ai soggetti partecipanti: siano essi gli intervistatori/ricercatori o le persone e le coppie immigrate incontrate.